

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Fermo contestato a Camignolo – uso sproporzionato della forza e tutela dei diritti fondamentali dei cittadini

Presentata da: Sara Beretta Piccoli e Massimo Mobiglia per PVL e Giovani Verdi Liberali

Data: 15 ottobre 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il caso di Camignolo non può essere liquidato come un semplice incidente operativo. L'urgenza è data dal fatto che esso tocca il cuore del rapporto tra autorità e cittadino, tra sicurezza e libertà, tra potere politico e forze dell'ordine. Quando un cittadino viene ammanettato e trattenuto per quasi un'ora senza un pericolo evidente, la questione non è solo di prassi, ma di principio.

Il Consiglio di Stato ha il dovere di fare piena luce sull'accaduto, di accertare eventuali responsabilità e di garantire che nel Canton Ticino nessun abuso di potere venga tollerato o minimizzato.

Testo dell'interpellanza

Premessa

In occasione di un comitato del Partito Liberale Radicale (PLR) svoltosi a Camignolo, alla presenza del consigliere federale Ignazio Cassis, si è verificato un episodio che ha suscitato forte sconcerto nell'opinione pubblica;

una donna di 46 anni, presente nelle vicinanze dell'evento, è stata ammanettata con la forza e trattenuta per quasi un'ora dalla Polizia cantonale;

la cittadina ha dichiarato di aver subito dolori fisici e un'umiliazione, affermando di essere tuttora "sotto shock" per il trattamento ricevuto;

le autorità di polizia hanno giustificato l'intervento invocando generiche "ragioni di sicurezza" e la necessità di allontanare la donna dall'area, senza che emergano al momento elementi di pericolo concreto o comportamenti aggressivi da parte sua;

episodi di questo tipo sollevano gravi interrogativi sulla proporzionalità dell'uso della forza, sulla formazione e sulle direttive impartite agli agenti in occasione di eventi politici, nonché sulla percezione di un possibile doppio standard nell'applicazione della legge a seconda del contesto o delle persone coinvolte.

Considerato che la Polizia cantonale agisce su mandato e sotto la responsabilità politica del Consiglio di Stato;

il rispetto della dignità umana, dei diritti fondamentali e della libertà personale è sancito dalla Costituzione cantonale e federale;

la trasparenza e la rendicontazione pubblica sono condizioni indispensabili per mantenere la fiducia della popolazione nelle istituzioni di sicurezza;

l'assenza di chiarimenti tempestivi rischia di minare tale fiducia e di alimentare un senso di impunità o di abuso di potere.

Per le facoltà concesse, gli interpellanti chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

1. È confermata la dinamica dei fatti riportata dai media, inclusa la durata del fermo e l'uso delle manette?
2. Su quali basi giuridiche e operative la Polizia cantonale ha deciso di intervenire con tale livello di forza?
3. Chi ha disposto le misure di sicurezza dell'evento (Polizia cantonale, autorità federali o organizzatori politici) e con quali criteri?
4. È stata valutata la reale necessità e proporzionalità dell'intervento, considerato che si trattava di una cittadina disarmata e non violenta?
5. È stato avviato un procedimento di verifica interna o indipendente per accertare eventuali abusi di potere o violazioni dei protocolli?
6. Il Consiglio di Stato intende rendere pubblici i risultati di tale verifica e, se del caso, adottare misure disciplinari o correttive?
7. Quali misure concrete intende adottare il Governo per garantire che in futuro la sicurezza di personalità politiche non venga assicurata a scapito dei diritti e della dignità dei cittadini comuni?
8. Non ritiene il Consiglio di Stato necessario rivedere le direttive operative della Polizia cantonale per assicurare una maggiore proporzionalità e un migliore controllo politico degli interventi in contesti pubblici?